



# *Il Nostro Volto*

**Parrocchia del SS. Crocifisso in S. Cristina**  
**Diocesi di Faenza-Modigliana – U.P. "Mater Ecclesiae"**  
**Notiziario N. 2/2017 – Aprile 2017**

## **Pasqua della Risurrezione**

“Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!»”.

Pietro e Giovanni vanno a vedere, Giovanni corre più forte, Pietro lo segue, arrivano alla tomba e Giovanni non osa entrare: “Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.” (Gv 20, 1-9).

È stato questo il primo atto di fede nella risurrezione del Cristo ed è un motivo di credibilità che ha attraversato i tempi e la storia. La festa della Risurrezione è soprattutto la celebrazione di questo grande mistero e credere nella risurrezione significa che Gesù Cristo, Figlio di Dio, è la salvezza degli uomini, perché il Padre ha confermato la sua testimonianza: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11, 25-26).

Una risurrezione che però arriva alla gioia del mattino di Pasqua soltanto attraverso la Passione:

chi non sa riconoscere la croce non può riconoscere il risorto, ossia colui che ne porta le ferite.

Fino alla fine del mondo ci sarà sempre una umanità che soffre e vive nell’attesa di una salvezza, ma abbiamo la necessità di credere che Dio si è fatto uomo per noi, che è morto per noi sulla Croce, che è veramente risorto e che in Lui possiamo

riporre tutta la nostra speranza. Come ha detto S. Giovanni Paolo II, "All’umanità che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell’egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il Suo Amore che perdona, riconcilia e apre l’animo alla speranza".

La risurrezione di Gesù è la garanzia che

Egli è l’unico Salvatore di tutti, di qui la necessità che questo annuncio riempia il mondo di sé, perché è questo annuncio che fa nascere nell’uomo l’unica speranza di vita, di salvezza, di pace, di gioia e di amore.

Il cristiano deve dire al mondo che il “Signore è risorto, che Lui è con noi”, non importa dirlo con le parole; si deve dirlo con la vita in modo che il mondo sappia non solo che Gesù è risorto, ma che vive in noi. La risurrezione del Cristo deve continuare a dare questa fede al mondo, deve rendere testimonianza di sé nella nostra medesima fede.



adb

# Essere costruttori di Giustizia sociale



Con questa relazione sui temi sociali, il vescovo della nostra diocesi mons. Mario Toso, ha manifestato l'evidente intenzione di avvicinare i fedeli alle problematiche sociali, affermando che "la dignità di ogni persona ed il bene comune sono questioni che dovrebbero strutturare tutta la politica economica". Ha articolato la sua esposizione su tre problematiche:

- come deve porsi il credente nei confronti delle questioni sociali?
- come si pone il laico di fronte alla dottrina sociale della Chiesa?"
- qual è la relazione fra le indicazioni della Chiesa e gli ambiti della politica e dell'economia?

Riguardo alla prima problematica, cioè il legame fra l'essere credenti e le questioni sociali, mons. Toso ha rivolto ai presenti un appello di notevole importanza, cioè quello di non separare mai l'impegno nel sociale dall'essere credenti, dichiarando in modo esplicito che la dimensione della fede e dell'aiuto concreto a coloro che hanno bisogno sono due facce della stessa medaglia.

Pertanto, la dottrina sociale scaturisce dal Vangelo e dalla vita stessa di Cristo: se i credenti vivessero con questa consapevolezza, essi riuscirebbero a mettere in pratica, in modo più spontaneo, l'insegnamento del Papa e del concilio.

I credenti devono avere la consapevolezza che l'impegno sociale è strettamente connesso al kerigma, cioè all'annuncio della risurrezione che è l'essenza del cristianesimo.

A questo proposito, al n. 177 dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, si può leggere: "Il kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri".

Appartenere a Cristo si traduce nel rispetto di regole, che non devono mai essere ignorate.

Allo stesso modo, impegnarsi nella diffusione della dottrina sociale della Chiesa significa contribuire all'evangelizzazione.

Riguardo alla seconda problematica, cioè il modo con cui il laico si pone di fronte alla dottrina sociale, il vescovo ha colto l'occasione per affermare che i testi ecclesiastici sulla dottrina sociale devono diventare uno strumento che dona il coraggio di parlare quando sono messe in discussione la giustizia e la libertà: è questo l'invito che il vescovo rivolge ai laici.

Sono proprio questi ultimi a possedere le competenze più adeguate per giudicare ed agire nell'ambito sociale, perché, fra di loro, ci sono i professionisti che, per esigenze di lavoro, possiedono conoscenze e competenze maggiori rispetto agli ecclesiastici.

Si rivela utile, a tal proposito, la lettura dell'enciclica "Populorum Progressio" e della "Caritas in veritate", che ci ricordano la fraternità, la gratuità e la logica del dono.

La terza problematica, cioè la relazione fra l'ambito ecclesiastico e quello politico-economico, consente di mettere in relazione due ambiti apparentemente molto diversi. Tuttavia, a questo riguardo, monsignor Toso ha riportato le riflessioni di Papa Francesco, riflessioni molto profonde e intrise di un forte valore di solidarietà e di comprensione nei confronti dell'umanità intera, in particolare di quella che è più sofferente.

Il Papa non è contrario, a priori, all'economia di mercato, ma è pronto a condannarla quando essa si traduce:

- nella ricerca di un profitto a breve termine
- nella tendenza ad escludere coloro che non stati capaci di inserirsi in un'attività produttiva che assicura una determinata prospettiva di guadagno.

Al paragrafo n. 202, dell'*Evangelii gaudium*, si legge che "l'iniquità è la radice dei mali sociali". Il Papa mette in guardia sul fatto che l'economia di mercato, come viene comunemente intesa, rischia di diventare un nuovo vitello d'oro da adorare.

Nella parte conclusiva della sua relazione, mons. Toso, ha ribadito che la struttura politica democratica dovrebbe essere finalizzata alla realizzazione del bene comune, come una delle espressioni più alte della carità.

Nadia Placci

# Padre Guglielmo Gattiani

(1914/1999)

P. Guglielmo Gattiani nasce a Badi, frazione del Comune di Castel di Casio, sull'appennino bolognese, l'11 novembre 1914 e viene battezzato con il nome di Oscar. Nel 1924, a dieci anni, entra nel seminario serafico dei Cappuccini di Faenza. Nel 1929 è ammesso nel noviziato nel convento di Cesena e gli viene dato il nome di fra Guglielmo; qui nel 1930 emette la professione temporanea dei consigli evangelici, poi inizia gli studi filosofici e teologici e il 22 maggio 1938 riceve l'ordinazione presbiteriale a Bologna.

Nel 1946, a 32 anni, viene inviato a Cesena come maestro dei novizi, compito che riveste fino al 1964 quando diventa, fino al 1975, padre spirituale del noviziato.

Nel 1980 si reca in pellegrinaggio in Terra Santa e vi rimane per sei mesi, vivendo una esperienza spirituale profonda nella terra di Gesù.

Nell'ottobre 1980 viene assegnato alla fraternità del Con-

vento di Faenza con il compito dell'accoglienza dei fedeli alla cappella del SS. Crocifisso, qui, alle 7 del mattino del 15 dicembre 1999 muore, dopo aver accolto e confessato alcuni fedeli. Le sue ultime parole furono: "Offro la mia vita per il Papa, per la Chiesa, per tutti".

## Alcuni tratti della spiritualità di Padre Guglielmo

Già negli anni della formazione, pur avendo un temperamento combattivo e impulsivo, rivela una grande bontà di cuore e un grande impegno di appartenenza piena al Signore.

In un Biglietto del 9 marzo 1936, scrive: "Darò largo spazio al silenzio e alla meditazione della passione del Signore e delle sofferenze di Maria santissima. Cercherò di mortificare rigorosamente tutti i miei sensi interni ed esterni. Le mie preghiere e mortificazioni devono avere tre fini: vincere la pas-

sione dominante, purificare la natura corrotta, riparare le colpe commesse". Questo biglietto lo conservò sino al termine della sua vita.

Padre Guglielmo è stato maestro dei novizi, vivendo il suo compito di formatore dei giovani che si preparavano alla professione religiosa, con i quali

condivideva l'intera giornata, le sue lezioni, soprattutto il suo esempio e anche quel dolce senso di paternità che sapeva infondere. In 18 anni tanti frati della provincia cappuccina hanno imparato da lui l'ideale di S. Francesco.

Padre Guglielmo non stava chiuso in convento. Ben presto a Cesena la gente cominciò ad invitarlo nelle case e nell'Ospedale per consolare e benedire gli ammalati. Vi andava di sera e vi restava fino a oltre mezzanotte, per tornare poi in Convento per la preghiera notturna del Mattutino. Si metteva in ginocchio accanto al letto, finché l'ammalato non

si fosse confessato.

Padre Guglielmo ha vissuto con tutto il cuore il cammino della Chiesa. Era solito leggere i discorsi del Papa sull'Osservatore Romano ed ha seguito con adesione piena il Concilio Vaticano II. Il decreto conciliare Perfectae Caritatis con il suo invito al rinnovamento della vita religiosa, lo confermò nel "sogno" da sempre coltivato di una "vita cappuccina francescana evangelica come alle origini": una piccola fraternità dedita alla contemplazione che visse in assoluta povertà e aperta alla missione.

Per questo P. Guglielmo chiedeva ai superiori la "grazia di rivivere alla lettera il padre S. Francesco in tutto, ma specialmente riguardo a danaro, povertà, lavoro, carità... per la carità universale e perenne verso tutti i miei fratelli".

Di qui la ricerca costante di un "luoghetto",

Settimana di Festa SS. Crocifisso 2017

Antica chiesa restaurata Cappuccini - Faenza

**Giovedì 20 aprile - ore 20,45**

## Padre Guglielmo



*servo di Dio e profeta di pace*

Incontro con  
**Padre Paolo Berti**  
autore del libro

"Alla scoperta di P. Guglielmo Gattiani"

come lui lo chiamava, a Cesena e poi a Lagrimone, dove vivere questo con due o tre confratelli, e la condivisione del progetto simile di suor Chiara Scalfi, fondatrice del Convento di Lagrimone dove tutto doveva essere poverissimo.

"La povertà integrale per la carità vicendevole e universale": così diceva Padre Guglielmo.

Contrariamente ai suoi "Sogni", l'obbedienza portò nell'ottobre 1980 Padre Guglielmo nel Convento cappuccino di Faenza, ai piedi del Crocifisso.

Dirà: "Il Signore... esprime la sua immensa tenerezza per me nel volermi ai suoi piedi, sempre ai piedi della sua Croce".

Passava l'intera giornata, dalle cinque del mattino, ad accogliere i fedeli, li ascoltava e incoraggiava, anche per telefono alla sera. Poi la sua giornata si concludeva in Chiesa, fino a tardi, prostrato davanti al Tabernacolo.

Ai piedi del Crocifisso P. Guglielmo, fattosi tutto per la gente, si consacra, con l'aiuto della Vergine Maria, per la salvezza di tutti: "Sia oggi il più bel giorno della mia vita... di vera consacrazione totale al Tuo Cuore Immacolato per me, per ognuno, per tutti... per la conversione di tutti gli uomini, per il paradiso della redenzione assai più bello della creazione".

Padre Giorgio Busni

## Preghiamo

Ti ringraziamo, Dio Padre Onnipotente per averci dato Padre Guglielmo, un tuo servo fedele che ha vissuto con austerità e coerenza la fede in Te. Con evangelica e francescana disponibilità ha accolto le persone che a lui andavano per ricevere luce e conforto: a tutti indicava la via che conduce a Gesù, l'unico che può saziare ogni desiderio di bene e di vita. Lo Spirito Santo che lo guidava ci aiuti a seguire i suoi consigli e i suoi esempi.

## Orari

### Apertura della Chiesa

Mattina: 6:45 - 12 Pomeriggio: 15:30 - 19:30

### Benedizioni e confessioni (escluso lunedì)

Mattina: 8:30 - 12 Pomeriggio: 15:30 - 18:30

### S. Messe

#### Domeniche e festivi

8:30 - 11 - 18:30

#### Dal martedì al sabato

7 - 18:30

## Avvisi

### Sabato 15 santo

ore **7:30** Ufficio di lettura e lodi

ore **9 - 12 e 15 - 19** Confessioni

ore **22** Veglia pasquale e S. Messa

### Domenica 16 - Pasqua di Risurrezione

SS. Messe: ore 8:30 - 11 - 18:30

**Lunedì 17** - SS. Messe: ore 8:30 - 11 - 18:30

ore **17** Coroncina della Divina Misericordia

### Martedì 18

ore **17** Coroncina della Divina Misericordia

ore **20:30** Recita del S. Rosario

### Mercoledì 19

ore **17** Coroncina della Divina Misericordia

ore **19:15** "Ero forestiero e mi avete accolto"

### Giovedì 20

ore **17** Coroncina della Divina Misericordia

ore **20:45** Incontro con P. Berti autore del libro "Alla scoperta di P. Guglielmo Gattiani"

### Venerdì 21

ore **17** Coroncina della Divina Misericordia

ore **20:30** "Appuntamento con la gioia"

### Sabato 22

ore **15** Processione con il SS. Crocifisso

ore **17** Coroncina della Divina Misericordia

ore **20:45** "Ok... fanne un dramma!" commedia

### Domenica 23 aprile - In Albis

ore **11** S. Messa solenne presieduta da p. Francesco Pavani. Al termine delle celebrazioni, Unzione con l'olio benedetto

ore **12** Pranzo comunitario

al pomeriggio, "Sportivamente insieme"

ore **20:45** Concerto spirituale in onore del SS. Crocifisso